



CAS-CION

AD CUA' E DLA' DE' FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

“ UMBERTO FOSCHI ”

ANNO XXIII - INSERTO GIORNALINO N° 176

GENNAIO - FEBBRAIO 2022

IN MEMORIA DI

ALBERTO ZIGNANI

di Luciano Zignani

Il primo novembre 2021, Alberto Zignani è andato via per sempre.

Era un generale a quattro stelle che ha ricoperto in Italia incarichi prestigiosi, era un castiglione che amava moltissimo il suo piccolo paese, era un associato della U. Foschi, ma era soprattutto per tutti noi, semplicemente, Alberto, il bambino che giocava a calcio “in te marchê”, che faceva le corse in bicicletta coi compagni di gioco, il ragazzo che con una divisa arrivava e ripartiva senza far pesare a nessuno il suo crescente personale successo nell'ambito del lavoro.

Non possiamo dire che la sua dipartita sia dispiaciuta ai suoi amici perché come lui anche essi sono in larga parte deceduti, ma il paese e il territorio ravennate lo hanno salutato con un grande e commosso abbraccio.

Noi, come Associazione Culturale Castiglione U. Foschi, vogliamo che la memoria di questo straordinario personaggio, che tanto onore ha dato alla nostra Comunità, rimanga consacrata in un inserto a lui dedicato, in questa copia del nostro giornalino, perché ognuno possa ricordarlo attraverso le parole delle massime autorità militari e dei suoi cari.



Alberto Zignani
16.07.1938 - 01.11.2021

DA “IL RESTO DEL CARLINO - RAVENNA

E' morto il Gen. Alberto Zignani, originario di Castiglione di Ravenna dove nacque il padre Tenente Colonnello di Stato Maggiore Goffredo Zignani, fucilato dai tedeschi in Albania nel novembre 1943.

“Esprimo il più sincero cordoglio per la scomparsa del Gen. Alberto Zignani – ha dichiarato **Antonio Patuelli** – legatissimo alla sua Romagna, in particolare a Castiglione di Ravenna, e figlio di Goffredo Zignani martire della Seconda Guerra Mondiale.

“Ho potuto apprezzare personalmente le grandi qualità culturali, professionali e umane del Gen. Zignani innanzitutto quand'ero Sottosegretario alla Difesa nel Governo Ciampi fin da quando visitai l'Accademia Militare di Modena che lui allora guidava. Poi il Gen. Zignani venne nominato Segretario Generale del Ministero della Difesa e infine, nel 2001, Comandante Generale della Guardia di Finanza – prosegue Patuelli -.

Profondo conoscitore della storia e della Costituzione della Repubblica Italiana – ha concluso Patuelli – il Gen. Zignani lascia un elevato esempio di dedizione alle istituzioni della Repubblica.

CASTIGLIONE DI RAVENNA - CHIESA DI S. PANTALEONE

4 novembre 2021



PICCHETTI D'ONORE DELL'ESERCITO E
DELLA GUARDIA DI FINANZA PER LE ESEQUIE DEL
GENERALE ALBERTO ZIGNANI

ESEQUIE DEL GEN. ALBERTO ZIGNANI

(04 NOVEMBRE 2021)

**INTERVENTO DEL GENERALE C.A. GIUSEPPE VICANOLO
COMANDANTE IN SECONDA DELLA GUARDIA DI FINANZA**



Prendo la parola con profonda commozione per onorare la memoria del Signor Generale Alberto Zignani. Che è stato il Comandante Generale della Guardia di Finanza negli ultimi 3 anni della sua lunghissima carriera di oltre 10 lustri di vita militare intensa e luminosa.

Porgo innanzitutto il saluto del Comandante Generale, il Gen. C.A. Giuseppe Zafarana, alla moglie e ai figli del Generale Zignani; il Generale Zafarana avrebbe voluto tanto essere qui oggi, per abbracciarvi e ringraziare davanti a tutti l'Ufficiale, il Comandante, il Servitore dello Stato dal quale ha imparato

tante lezioni di etica, di stile, di sensibilità e di valore umano quando ha lavorato con lui, fianco a fianco, come suo Capo Ufficio e primo collaboratore.

A causa di impegni di servizio inderogabili, è stato trattenuto a Roma, e mi ha incaricato come Comandante in seconda di parlare a nome di tutta la Guardia di Finanza per rendere onore al nostro Generale Zignani, che ha lasciato un segno indelebile nella storia del Corpo ed ha posto le basi della costruzione del presente e del futuro che abbiamo davanti a noi.

Oggi tutte le Fiamme Gialle piangono la scomparsa di un uomo di straordinario valore.

Un Uomo che ha scritto pagine fondamentali della vita della nostra istruzione. Infatti, quando il Generale Zignani è stato comandante Generale del Corpo dal marzo 2001 all'ottobre 2003 la guardia di Finanza ha vissuto un processo di profondo rinnovamento dei compiti istituzionali, passando dal ruolo di Polizia Tributaria a dei bilanci dello Stato e dell'Unione Europea molto più ampio di Polizia Economica e Finanziaria responsabile della tutela sia delle entrate che delle uscite dei bilanci dello Stato e dell'Unione Europea, nonché presidio fondamentale di legalità contro le infiltrazioni della criminalità nel tessuto produttivo del paese.

Si tratta di un passaggio di rilevanza storica, che ha visto il Generale Zignani contribuire in misura determinante alla riconfigurazione dell'assetto del Corpo.

Se oggi la Guardia di Finanza è una Istituzione solida ed affidabile, servita da uomini e donne professionalmente preparati, animati da spirito di servizio ed autentico Amor di Patria, se la Guardia di Finanza, dicevo, è tutto questo, molto è merito del Generale Zignani.

E' per questo che sono stato onorato di intervenire quest'oggi

per rendere l'omaggio commosso di tutti i Finanziari a questa luminosa figura di Comandante.

Era un galantuomo il Generale Zignani. Un Ufficiale dalla straordinaria nobiltà d'animo.

Si direbbe un uomo di altri tempi, se non fosse che ogni tempo avrebbe bisogno di Uomini, di Ufficiali e di Comandanti come il Generale Zignani.

Con lui, la normale scala degli aggettivi non basta.

Tutti vanno declinati nella loro forma più alta.

Non solo deciso, ma risoluto e determinatissimo.

Non solo onesto, ma integerrimo.

Non solo leale, ma specchiato.

Non solo autorevole, ma *leader* carismatico e autentico trascinatore.

Non trasparente, ma cristallino.

Non moderno, ma innovativo.

Vengono alla mente le sue missioni all'estero, negli Stati Uniti, in Cina, in Russia o in Canada, con l'obiettivo di rafforzare la rete dei rapporti internazionali del Corpo.

Perché per lui era chiaro che la collaborazione con Forze di Polizia e Organismi collaterali di altri paesi, in una realtà dominata dalle spinte della globalizzazione, fosse una prospettiva ineluttabile per fornire una risposta adeguata a una criminalità economico-sanitaria di respiro sempre più sovranazionale.

Tant'è che a distanza di 20 anni il Corpo sta proseguendo in questa direzione, potenziando e ottimizzando costantemente la sua rete di esperti all'estero e le relazioni internazionali di collaborazione informativa ed operativa. E poi ci sono le tante misu-

re adottate nel settore addestrativo e nell'area del personale, con la completa rielaborazione delle procedure di trasferimento dei Finanziari; un aspetto, questo, che il Generale Zignani sapeva essere molto caro a chi, per ragioni familiari, spesso importanti, ha bisogno di avvicinarsi ai propri affetti e sostenerli nei momenti di necessità.

Un'attenzione che lascia già trasparire un tratto ulteriore, anche questo espresso con accenti superlativi. La sua generosità, o meglio, la sua profonda, profondissima umanità!

Una umanità che si manifestava chiaramente nella sua azione di comando. Penso alla Istituzione delle prime borse di studio in favore degli orfani dei militari del Corpo.

E non rimaneva confinata all'interno della Istituzione. Tutt'altro!

Chi ha collaborato con lui più da vicino in quegli anni ricorda bene i suoi sforzi per districarsi tra i tanti impegni pubblici e poter dedicare tempo e attenzioni alla sua amata consorte, la Signora Luciana, e ai figli Goffredo e Riccardo.

La stessa premura con cui, negli anni successivi al congedo, i suoi occhi avrebbero brillato per i suoi adorati cinque nipotini.

La dimensione dei sentimenti era centrale per il Generale Zignani e inglobava anche i luoghi del "cuore", come la sua diletta Castiglione, per lui un angolo di serenità e un rifugio per la mente e per lo spirito.

Ed è qui che anche ad agosto, nei suoi brevi periodi di ferie, continuava a farsi giungere pratiche da firmare, forte di una dedizione e di un senso del dovere sconfinati, ereditati dalla grande figura del padre, il Ten. Col. Goffredo Zignani, che cadde fucilato dai nazisti in Albania nel novembre 1943 e fu decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare Italiano e dell'Aquila d'Oro al Valor Militare Albanese.



TEN.COL. GOFFREDO ZIGNANI



ALBERTO COL PADRE



Albania- comando IV Corpo d'Armata

Qui a Castiglione, ha voluto che fossero celebrati i propri funerali, fino a qui gli stessi Finanziari che costituivano la sua scorta allora, hanno accompagnato oggi il loro Generale da Roma, in questo ultimo viaggio.

Oggi, nel ricordo del Generale Zignani, le Fiamme Gialle d'Italia si stringono in un abbraccio commosso ed affettuoso alla sua splendida famiglia.

A voi, a nome del Generale Zafarana, dico di fare sempre affidamento sulla Guardia di Finanza, perché siete, e per sempre resterete, parte integrante della nostra " Grande Famiglia".

Nella giornata odierna si celebra la Festa delle Forze Armate. Una ricorrenza che cade, peraltro, nel centenario del Milite Ignoto.

E' l'ultimo omaggio del destino che ha consacrato la sua vita alle "stellette" e ai valori della militarità.

Un uomo che non ha mai smesso di ricordare il generoso tributo delle Forze Armate alla causa della Libertà, con pagine di sacrificio e di eroismo scritte anche nei giorni fatidici della Resistenza.

La Guardia di Finanza è orgogliosa di essere stata guidata da un uomo con questa storia e con questa levatura morale.

Grazie Comandante!

Grazie per ciò che ha rappresentato per il Paese, per le Forze Armate e per noi Fiamme Gialle.

Non la dimenticheremo mai.

Sappiamo che da lassù continuerà a guardarci con paterna bontà, ispirandoci a seguire le sue orme e a servire il Paese con disciplina ed onore, sempre e per sempre.

bontà, ispirandoci a seguire le sue orme e a servire il Paese con disciplina ed onore, sempre e per sempre.

ADDIO COMANDANTE, CHE LA TERRA TI SIA LIEVE....



2001– 2003 ALBERTO ZIGNANI -
COMANDANTE
GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

MIO FRATELLO ALBERTO

La storia di Alberto è l'esempio più bello, più limpido di cosa significhi avere una storia familiare.

Quando nostro padre Goffredo, morì, consegnò a noi figli, con l'esempio delle sue scelte, una eredità pesantissima, che si tramandava dal bisnonno, partecipe della Seconda Guerra di Indipendenza, l'eredità dei valori di "Dio, Patria e Famiglia", la famosa triade di mazziniana memoria, a Goffredo consegnata da famiglia di ideali risorgimentali.

Dunque eravamo immersi, Alberto ed io, in un mondo che ci chiedeva di essere all'altezza di una storia che nostro padre aveva sublimato nel sacrificio estremo.

Io mi chiederò a lungo perché nostro padre non era tornato a casa, ma questo pensiero rimarrà solo mio, non di Alberto, non di nostra madre, non dei nostri nonni.

Per Alberto era tutto chiaro: Dio, Patria, Famiglia erano entrati in lui sin da piccolissimo.

Basta guardarlo in quella fotografia in cui, tenuto per mano, cammina orgogliosamente a fianco del padre, come un soldatino.

Io avrò bisogno dei libri e del tempo per comprendere a fondo chi era mio padre, Alberto era già "suo padre".

Una eredità "pesantissima" dicevo ...perché insegnava onestà, lealtà, coraggio, dovere, amore per il proprio Paese, rispetto per le persone e onore nel sapere morire per le proprie idee.

E noi figli imparammo che non avremmo mai potuto tradire questi valori che erano come marchiati a fuoco sulla nostra pelle.

Ma Alberto fece di più, si calò dentro la divisa e del padre fece suoi anche i valori militari per fondersi totalmente con lui.

Ad Alberto è mancata solo una battaglia per morirci da eroe, ancora una volta, come suo padre.



ROMA, 1942
ALBERTO ZIGNANI CON IL PADRE GOFFREDO,
LA MADRE CELESTINA E IL FRATELLO LUCIANO

Per lui la vita sarà Dio, Patria e Famiglia, onorare il padre cercando sempre di essere suo degno figlio e onorare la storia familiare. Ma Alberto era anche altro oltre al generale con una splendida carriera!

Era una persona intelligente, gentile, educata e generosa.

Una persona che ha aiutato, quando ha potuto, nei vari gradi, tutti coloro che si sono rivolti a lui, tutte le persone che avevano bisogno del suo aiuto e poi è stato anche un fratello affettuoso, con cui ho giocato tanto, con cui ho parlato moltissimo e in gioventù tante volte fino alle quattro del mattino!

Con Alberto poi ho condiviso anche la vita, la vita con le nostre famiglie, quando avremo moglie e figli, Bruno, Stefania e Riccardo. Sempre uniti da un cemento che non era solo l'affetto o la stima o l'orgoglio di averlo come fratello, non solo i ricordi affettuosi di una famiglia amorevole ma la condivisione profonda di tutti quei valori che ho citato prima, dai quali entrambi sapevamo di non poter derogare al prezzo di cancellare l'onore che ci avevano consegnato la Storia e il padre.

Alberto nella sua carriera ha sempre voluto seguire la via del merito. Ne parlammo tanti anni fa.....e Alberto con mia somma condivisione mi disse: "Voglio percorrere questa carriera da solo, coi meriti se ne ho e fermarmi là dove questi meriti non verranno più riconosciuti come tali".

Andrà in pensione nel 2003, non chiederà nulla di più pensando che la sua vita era stata proprio la sua e premiata con grandi onori e soddisfazioni.

Così tornerà in famiglia a fare il nonno dei suoi nipotini che tanto ha amato.

Informato di tutto sulle sue condizioni di salute, ha saputo morire con coraggio e dignitoso sorridente silenzio.





**ALBERTO ZIGNANI CON LA MOGLIE LUCIANA,
I FIGLI GOFFREDO (BRUNO) E RICCARDO
LE NUORE DANIELA E ANNALISA**

ESEQUIE DEL GENERALE ALBERTO ZIGNANI

(04 NOVEMBRE 2021)

INTERVENTO DEL FIGLIO GOFFREDO

Il babbo ci ha lasciato istruzioni dettagliatissime da seguire in caso di una sua scomparsa, in modo che a nessuno di noi venisse in mente di prendere iniziative personali, non concordate con lui.

Queste pagine si aprono con una frase che dice: dovunque mi trovi, il mio funerale va fatto a Castiglione.

Era giusto che fosse così, che qui, dove tutto è cominciato, ci fosse anche il suo ultimo saluto.

Il babbo lo conoscevate tutti, se ne è andato in pace con sé stesso e con gli altri, consapevole di avere vissuto la vita che aveva immaginato, che aveva sognato di vivere.

Come sapete, già da giovanissimo, da bambino si può dire, aveva le idee chiarissime su cosa avrebbe voluto fare della sua vita.

Voleva proseguire la missione in armi di suo padre, onorando ogni giorno il sacrificio e l'esempio che aveva ricevuto.

Voleva servire il suo paese, difendendo e proteggendo quella

libertà e quella democrazia che erano state riconquistate al prezzo di infiniti lutti e sofferenze.

Voleva costruire una famiglia, che tramandasse alle future generazioni i suoi valori e i suoi principi.

Ed è esattamente quello che ha fatto, a viso aperto, senza compromessi o scorciatoie, a volte anche con un po' di quella sana follia che aveva assorbito qui in Romagna.

Negli ultimi anni aveva avuto anche la fortuna di vedere crescere i suoi nipoti, di vederli già dimostrare le loro inclinazioni, i loro talenti, le loro passioni.

Con lui se ne va uno dei rappresentanti più illustri di una generazione di servitori dello stato ai quali, senza rendercene pienamente conto, noi tutti dobbiamo moltissimo.

Non hanno dovuto partecipare a guerre, non hanno dovuto compiere singoli atti di eroismo ma con il loro impegno quotidiano la loro rettitudine e la loro professionalità hanno garantito all'Italia quella sicurezza e quella stabilità grazie alla quale un paese che era uscito distrutto fisicamente e moralmente dalla guerra, in pochi decenni è diventato uno dei paesi più sviluppati e rispettati del mondo.

Oggi non abbiamo il tempo di ripercorrere tutte le tappe della sua straordinaria carriera. Mi limiterò quindi e ricordarne due, entrambe legate a scuole militari: la Nunziatella e l'Accademia Militare.

La Nunziatella è quel collegio militare nel quale entrò appena 14enne nel 1952, iniziando così una carriera militare che sarebbe durata oltre 50 anni.

Potete immaginare che cosa dovesse rappresentare, nell'Italia del dopoguerra, per un ragazzo che era poco più che un bambino, attraversare da solo l'Italia per andare a Napoli ed entrare in un mondo nel quale non avrebbe avuto alcun familiare al quale chiedere aiuto e dove avrebbe dovuto contare solamente su sé stesso.

La Nunziatella per lui come per tanti ragazzi prima e dopo di lui, è stata una scuola di vita irripetibile.

La seconda scuola è l'Accademia Militare di Modena, dove è entrato come cadetto subito dopo la Nunziatella, incontrando compagni e colleghi che lo hanno accompagnato per tutta la vita (alcuni di loro sono presenti anche qui oggi) e dove è tornato da Comandante nei primi anni '90.

Ora in tutti gli incarichi che si è trovato a ricoprire ha dimostrato capacità e competenze eccezionali ma se c'era un ruolo per il quale sembrava fosse nato, era quello di Comandante della Accademia.

Nessuno meglio di lui, con la sua storia e con la sua esperienza, aveva tutte le caratteristiche per essere chiamato a formare i futuri ufficiali delle forze armate italiane.

A tanti anni di distanza, quando mi capita di incontrare qualcu-

no di quei ragazzi, oggi non più ragazzi (fanno già parte della classe dirigente delle forze armate italiane), che lo ebbero come Comandante in Accademia, mi rendo conto di quale impatto fortissimo abbia avuto sulle loro vite una figura come quella di mio padre.

Quella di oggi è una giornata inevitabilmente venata di tristezza: non è facile pensare di non più vederlo, di non potergli parlare, di non poterlo ascoltare.

E' però anche una giornata di speranza, di speranza nel futuro, che tutti noi stiamo costruendo, con le nostre attività quotidiani, sulla base delle fondamenta che uomini come lui ci hanno lasciato.

Una giornata di speranza che già ora, mentre stiamo parlando, il Babbo possa essere insieme ai suoi cari e ai suoi amici che lo avevano preceduto, che possa essere insieme a suo padre, che troppo presto gli era stato portato via.

Una giornata che, grazie a voi, grazie alla vostra presenza qui oggi, è stata la degna conclusione di una vita straordinaria.

Grazie, grazie a tutti.



SCUOLA MILITARE NUNZIATELLA – NAPOLI



ACCADEMIA MILITARE DI MODENA

ESEQUIE DEL GENERALE ALBERTO ZIGNANI

(04 NOVEMBRE 2021)

INTERVENTO DELLA NIPOTE ALICE

A mio nonno

Nonno, mi manchi tanto. Non ho mai provato un dolore del genere: mi manca la tua voce, il tuo sorriso, la nostra complicità, l'allegria che solo tu eri in grado di trasmettermi...

Da te non mi sono mai sentita giudicata, potevo dire e pensare di tutto e tu mi sostenevi sempre, incondizionatamente.

Porto nel cuore ogni momento trascorso insieme, ogni risata, ogni scherzo, ogni conversazione, tutte le tue sagge parole che mi accompagneranno per il resto della vita.

Avrei voluto avere la possibilità di averti accanto più a lungo. Avrei voluto averti con me per la mia maturità, la mia laurea, il matrimonio, a sostenermi e coccolarmi da dietro le quinte della mia vita, del mio spettacolo.

Avrei voluto condividere con te tutte le mie vittorie e le mie sconfitte e poi ascoltare ancora i tuoi saggi consigli.

Come penso tu abbia capito ci sono tantissime cose che avrei voluto condividere con te, ma non ti preoccupare nonno, anche se non potrai esserci di persona io so che ci sarai con lo spirito perché, nonno, se c'è una cosa che ho capito in questi pochi e strazianti giorni senza di te è che tu sei ancora qui con noi, tu vivi attraverso ognuno di noi, attraverso di me.

Io sono te, una parte di te è e sarà sempre parte di me.

Ovunque io mi giri, qualunque cosa io faccia, vedo te, sento te.

Tu vivi in noi nonno, in me, in Giulia, Celeste, Giorgio e Cecilia e noi non smetteremo mai di raccontare a tutti dell'incredibile persona che sei stato, dell'amore che ci hai donato, della determinazione e caparbietà con le quali hai affrontato ogni ostacolo della tua vita.

Sei il mio idolo, il mio modello da seguire e non smetterò mai di ringraziarti per tutto quello che hai dato a me e a tutti noi!

Ciao nonno...



NONNO ALBERTO CON I SUOI AMATI NIPOTI

LA CARRIERA

Allievo Ufficiale alla scuola Militare “ Nunziatella” di Napoli
(1952 - 1956)

Dal 1956 al 1961

Allievo Ufficiale nell'Accademia Militare di Modena (1956-1958)

Sottotenente Allievo della Scuola d'Applicazione d'Arma (1958
-1960)

Tenente al Centro Preolimpionico Ippico Militare (1/10760 -
15/2761)

Tenente alla Scuola di Artiglieria di Bracciano (20/2/61 -
15/5/61)

Tenente nel Reggimento Artiglieria a cavallo (1961-1963)

Tenente Istruttore all'Accademia Militare di Modena (1963 -
1965)

Capitano frequentatore della Scuola di Guerra (1965-1968)

Capitano a Udine (1968 – 1971)

Al 27° Reggimento Artiglieria Pesante Semovente (1968-1970)

Al Comando Divisione “Mantova” (1970 -1971)

A Roma (1971-1978)

All'Istituto Stati Maggiori Interforze (ISMI) (1971 -1972)

Allo Stato Maggiore della Difesa (1972 - 1978)

Tenente Colonnello Comandante del 28° Gruppo (1978-1979)

Allo Stato Maggiore dell'Esercito (1979-1982)

Comandante del Reggimento Artiglieria a Cavallo (1982-1983)
Capo Ufficio Stato Maggiore del SG/DNA (1983-1987)
Generale Comandante della Brigata "Aosta" (1987- 1989)
Capo Ufficio Generale PPF dello SME (1989 -1992)
Comandante dell'Accademia Militare di Modena (1992-1995)
Direttore della D.G della Motorizzazione della Difesa
(1995- 1996)
Segretario Generale della Difesa/DNA (1997 - 2001)
Comandante Generale della Guardia di Finanza (2001-2003)

